ANNO V — N. 213

DIRETTORE:
FRANCESCO FROLA

Direzione e amministrazione:
53 — LARGO DA SE — 53
Caixa postal 1349
SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

NUMERO: 200 réis

Prof. Antonio Piccarolo
Rua Tapeciricia, 10-0

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertá, ha calpestato la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.

L'Italia é un carcere orrendo. Il fascismo é l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!

ABBONAMENTI: UN ANNO . . . . 20$000 — UN SEMESTRE . . 10$000

SAN PAOLO — DOMENICA, 15 APRILE 1928

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA' RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Dopo la venuta di Attolico: lo squadrismo in azione

Il tentativo fascista di concentrazione di squadre d'azione armate, in divisa, che ha avuto luogo in occasione della conferenza Frola a São João da Boa Vista merita un esame ampio e documentato, perché é indice di quella mentalitá fascista, che noi piu' volte abbiamo prospettato e colpito, tendente a fare di questo libero popolo che ci ospita, um campo di esercitazione e di dominio squadrista.

Vediamo innanzi tutto come si sono svolti i fatti, nelle loro linee essenziali.

I FATTI

Ecco come li prospetta la "Folha da Manhã" del 4 Aprile:

"O nosso collaborador sr. Francisco Frola teve a occasião de realizar uma conferencia no Theatro Municipal de S. João da Boa Vista.

Uma vez scientes da presença e dos propositos do conferencista, os fascistas da localidade em combinação com os de S. Josê do Rio Pardo e Espirito Santo do Pinhal resolveram fazer-lhe uma manifestação de represalia, procurando por todos os meios impedir a realização da conferencia. O facto revestiu-se de certa gravidade, visto a intransigencia dos interventores que se arregimentaram, vestidos a caracter, com camisas pretas, calções de verde escuro, botas, armados de punhaes e armas de fogo. O grupo assim organizado contava com a presença dos fascistas de S. João da Boa Vista e Espirito Santo do Pinhal, comprehendendo tambem as redondezas, com a exclusão de S. José do Rio Pardo, cujo concurso a policia soube evitar em tempo. No momento em que o conferencista realisava a sua palestra, os 24 "camisas pretas" tentaram penetrar no theatro, tendo-lhes a policia embargado o ingresso. Sómente um delles conseguiu penetrar no recinto, onde as suas manifestações tumultuosas provocaram a intervenção da policia que effectuou a sua prisão. Scientes do facto, os seus companheiros resolveram agir em sua defesa, exigindo a sua immediata soltura e ameaçando a propria delegacia local. Só a muito custo que se poude evitar um sério conflicto de gravissimas consequencias. A policia de S. João da Boa Vista viu-se na imminencia de lançar mão dos meios extremos, para acalmar os animos dos fascistas locaes. Felizmente não houve desastres pessoaes a lamentar".

Questo, abbastanza esattamente, quello che é avvenuto, tralasciando i particolari.

Siamo dunque di fronte ad una vera e propria mobilitazione delle forze fasciste, le quali, in camions, si trasferiscono e si concentrano nel punto di azione. Manovra militare. In divisa, al comando dei capi. Come in Italia.

Colla differenza che in Brasile il popolo ha reagito ed ha frustrato le intenzioni dei banditi. Ma per questo non cessano l'importanza e la gravitá degli avvenimenti, che noi a titolo documentario ricostruiamo e commentiamo.

I DUE VOLTI DEL FASCISMO

Togliamo dalla "Difesa" del 5, febbraio 1928:

"Il fascismo agisce all'estero con due organizzazioni: una ufficiale, pubblica, l'altra segreta.

La prima si adatta alle norme del paese. Pur essendo squisitamente fascista riesce quasi sempre a salvare le apparenze. Non agisce coi metodi squadristi. Si contenta di svolgere un piano continuo di boicottaggio contro gli elementi antifascisti.

E poi c'é l'altra: l'organizzazione segreta.

Tra le due non ci sono legami visibili. La saldatura avviene nell'oscuritá, come nella preparazione dei crimini leggendari.

Esemplifichiamo.

L'organizzazione ufficiale dello Stato fascista a San Paolo ha, come primo rappresentante, il console generale.

Il console generale non puó dichiarare apertamente che bisogna dar la caccia agli antifascisti. Non puó assumere la responsabilitá delle minaccie che gli estremisti del fascismo di tanto in tanto compiono.

Chi adempie a questa missione é l'organizzazione segreta della "ceka consolare".

Tra consolato e "ceka" i legami non sono visibili.

Anzi per gli ingenui non esistono. Non é forse vero, essi dicono, che il gesto di Ehret é stato sconfessato ufficialmente dal fascio?

Tutto questo é vero, verissimo, ma come vivono, domandiamo noi, questi bravacci ostentanti tanto di littorio, che ogni tanto piovono in colonia, senza capacitá professionale, senza volontá di lavoro, tutto il giorno ronzanti attorno ai lupanari e alle case da giuoco? Come mai costoro vanno e vengono, attraverso gli oceani, con tutta facilitá, mentre un galantuomo per ottenere il visto al passaporto deve sudare quattro camicie?

C'é dunque un'intesa".

Volete un'applicazione diretta di quanto abbiamo esposto?

Il Duce nei suoi comandamenti ha ordinato ai fascisti di essere ossequenti e rispettosi, alle leggi dei paesi che li ospitano.

Attolico nel suo discorso ha proclamato la lunganimitá dei fascisti che devono essere "intolleranti ed intransigenti soltanto verso loro stessi".

E con tutto questo i fatti di São João da Boa Vista sono lá a smentire le affermazioni del Duce e di Attolico. Tanto piu' che l'organizzatore della concentrazione armata a São João é stato il signor Meucci, agente consolare e fiduciario del fascio, il quale é stato per due giorni a San Paolo a confabulare col console generale Mazzolini e con l'Ambasciatore Attolico.

Si puó quindi affermare con piena coscienza che QUANTO E' AVVENUTO A SÃO JOÃO DA BOA VISTA ERA A PERFETTA CONOSCENZA DEL CONSOLE MAZZOLINI E DELL'AMBASCIATORE ATTOLICO.

Ma di questo ci occuperemo piu' a fondo in seguito.

PRECEDENTI

In tema di violenze fasciste non siamo al primo esempio. Siamo al primo esempio di intervento armato ed inquadrato militarmente.

Violenze furono tentate dai fascisti contro il direttore del "Diario da Manhã" di Ribeirão Preto, contro l'on. Frola a Piracicaba, a Bello Horizonte, a San Paolo (episodio del "Victoria"), contro l'associazione dei Reduci ecc. ecc.

Ma il clima di violenza e di arbitrio si é appesantito in questi ultimi tempi coll'arrivo dei consoli squadristi, che hanno messo in uso la camicia nera e che hanno per principale scopo l'organizzazione delle squadre d'azione.

CAMICIA NERA

La camicia nera costituisce per sé stessa una provocazione grave. E' l'uniforme dei banditi che hanno assassinato l'Italia. E' la blusa del carnefice. Qui, come in tutto il mondo, esistono delle vittime. Sono padri di famiglia che la bufera fascista ha divelto dal tronco della patria.

Sono donne che recano negli occhi la visione di scene tremende e bimbi che hanno impresso nell'anima il terrore.

La camicia nera é una provocazione per tutti costoro. E' il trionfo del boia. E' l'irrisione del persecutore.

A New York l'autoritá politica ha proibito l'uso della camicia nera.

La vestano nei loro covi, i banditi. Ma non alle luce del sole, sotto gli occhi della gente onesta.

Mazzolini, il console Generale di San Paolo, si presenta in pubblico colla sudicia divisa. Fra poco vedremo anche Attolico. L'"Arlecchino macabro" lascierá l'abito a dadi colorati, per indossare il sudario dei banditi.

Ma ritorniamo a São João da Boa Vista.

I COMPARI

Abbiamo scritto che l'organizzatore delle tentate violenze di São João da Boa Vista é stato l'agente consolare Meucci, col pieno consenso del console di San Paolo e dell'Ambasciatore.

Riconfermiamo quanto abbiamo scritto.

Appena si seppe a São João da Boa Vista che vi sarebbe andato l'on. Frola, il signor Meucci, in accordo con un tal Amedeo Budri, antico anarchico terrorista, gettó le fila della sua opera criminosa.

Fu Meucci che avvertí gli squadristi dei paesi circonvicini, fu Meucci che fece redigere il manifesto ingiurioso contro l'on. Frola e fu Meucci che venne a San Paolo a conferire con Mazzolini ed Attolico ed ebbe l'approvazione al suo stolto disegno.

Non c'é possibilitá di equivoco. Meucci, agente consolare alle dirette dipendenze di Mazzolini, non avrebbe mai organizzato l'azione armata se non avesse saputo che Mazzolini la approvava.

Il quadro delle responsabilitá si allarga ed investe tutta la rappresentanza ufficiale fascista in Brasile.

Le camicie nere sono venute in camions. Le abbiamo viste noi, coi nostri occhi, armate di pugnale, di revolver e di randelli. Le hanno vedute il popolo di São João, il delegato di polizia Dr. Gerardo Ciriaco de Andrade ed i suoi agenti.

Come in Italia, colla differenza che il popolo brasiliano ha reagito.

IL CONTEGNO DEL POPOLO BRASILIANO

Il contegno del popolo brasiliano, dinanzi alla provocazione dei banditi, é stato energico e nobilissimo.

I fascisti, quando avvenne lo scontro, erano sul camion e lo spingevano in corsa contro il corteo.

Un fazendeiro, il signor Elisario Ozorio de Azevedo, rappresentante della borghesia industriale e agricola della zona, ebbe uno scatto impetuoso e gridó che "Frola avrebbe avuto in ogni brasiliano un soldato devoto".

Gli eroi, vista la mala parata, dopo aver emesso alcuni grugniti, scomparvero nell'oscuritá della notte.

NOI ED I FASCISTI

E' bene chiarire la nostra posizione di fronte ai fascisti e agli avvenimenti che si sono svolti.

La propaganda che i fascisti compiono non merita la nostra attenzione. Essi possono strepitare, insultare, organizzare riunioni, conferenze etc., che non ci muoveremo mai della nostra posizione di completa indifferenza. Siamo convinti che piu' parlano e piu' strepitano e piu' noi abbiamo da guadagnare.

Mazzolini coi suoi vaniloquii e Nicolini Santa Maria di Ribeirão Preto colle sue stupiditá hanno prodotto piu' effetto che parecchia delle nostre conferenze.

Le "gaffes" oratorie di Attolico sono le nostre migliori alleate. Dunque i fascisti hanno fatto e fanno tutto quello che a loro piace: sagre e buffonate, conferenze e benedizioni di bandiere. Nessuno di noi é mai intervenuto a disturbarli.

La loro balda propagandista, la generosa Jole Dreoni, che ha lasciato il circo per l'arena piu' vasta del fascismo ha guaito per oltre un'ora a São João da Boa Vista, alcuni giorni prima della conferenza Frola e nessuno degli antifascisti l'ha disturbata.

Quante Jole Dreoni noi desideramo! Propagandiste intendiamoci...

Per contro i fascisti non vogliono assolutamente che noi parliamo.

Essi credono di poter comandare qui in libera terra brasiliana. L'offesa, prima che a noi, tocca al popolo che ci ospita.

I MANDANTI

I mandanti delle violenze fasciste contro di noi sono parecchi. Innanzitutti Attolico e i consoli squadristi, poi il giornalismo coloniale.

Quando giunse Bernardo Attolico in Brasile, sulla "Difesa" del 15 maggio 1927 noi scrivemmo:

"BERNARDO ATTOLICO E' IL NUOVO AMBASCIATORE CHE LA MUSSOLANDIA HA INVIATO IN BRASILE. E' il rappresentante del fascismo cioé del governo della Mussolandia, cioé di quella banda armata e criminale che tiene soggetto colla violenza e coll'arbitrio il nostro paese, l'Italia.

Bernardo Attolico quindi é l'inviato dei nostri capitali nemici, di coloro che hanno tolto alla nostra patria la libertá ed hanno sostituito alla costituzione, patto giurato fra popolo e re, l'arbitrio sanguinario della Mussolandia che é sinonimo di Anti-Italia.

BERNARDO ATTOLICO VIENE IN BRASILE CON INTENZIONI GUERRIERE. Egli é uno degli uomini di fiducia di Benito Mussolini.

Il Duce non puó rimanere sotto l'onta degli scacchi diplomatici che gli ha procurato Montagna. — Vuole ad ogni costo una rivincita".

Attolico é il capo degli squadristi. Deve la sua nomina di Ambasciatore all'azione squisitamente fascista da lui svolta a Ginevra.

Avete udito quello che ha detto in pieno teatro Municipale a San Paolo:

"Avrei desiderato venire a San Paolo anche prima. Ma non ho potuto. Del resto, San Paolo non aveva ancora il suo console ed io volevo che l'avesse".

Avete capito? Prima di Mazzolini San Paolo non ha avuto consoli. Consoli squadristi, intende certamente Attolico.

L'azione del fascismo all'estero, nei rapporti degli antifascisti passa per successivi tempi.

Le ambasciate, i consolati ecc. raccolgono, per mezzo di spie, notizie sull'attivitá degli antifascisti. Una volta che sono identificati, vengono segnalati, per le opportune "lezioni", alle squadre di azione.

La lotta contro gli antifascisti costituisce il compito normale degli ambasciatori, dei consoli ecc. Ci sono poi i compiti piu' gravi ed importanti. Ed a questi si provvede con personale scelto, di fiducia. Si fanno arrivare con nome falso i "Dumini" dall'Italia, oppure si allevano "in loco".

Quando scoppia lo scadalo, l'Ambasciata, il Consolato, il fascio ecc. dichiarano che quanto é successo é dovuto all'iniziativa di gente turbolenta, che non ha alcun caratere ufficiale.

E cosí la criminosa commedia continua.

Oltre l'Ambasciatore ed i consoli squadristi, fanno parte della catena dei mandanti i giornalisti coloniali, veri lanzichenecchi ai soldi del fascismo, capaci di qualunque viltá e fellonia, ricattatori e bugiardi, che per un pugno di monete venderebbero la moglie o la figlia.

Essi hanno il compito di aizzare la muta dei lupi, che vive attorno ai consolati e si sfama delle ossa, che Mazzolini e gli altri compari gettano dalla finestra.

Lo fanno col cinismo piu' ributtante, collo spirito piu' disumano.

Gli squadristi, che agiscono, sono assai migliori di costoro.

Dumini é un Santo in confronto del Duce.

LA NOSTRA RISPOSTA

Dinanzi ai nuovi avvenimenti noi ripetiamo la "*dichiarazione di principi*" che abbiamo pubblicato sul numero 186 de "la Difesa".

Essa vale a collocarci con chiarezza di fronte ai nostri avversari e, soprattutto, dinanzi ai nostri ospiti.

Eccola:

1.°) Gli antifascisti, ospitati in Brasile, non assumono atteggiamento alcuno nei rapporti della politica interna brasiliana. Essi sono animati verso il paese generoso, che li accoglie, da un unico sentimento: quello della riconoscenza.

2).° Gli antifascisti sono ubbidienti e rispettosi delle leggi e dei costumi brasiliani. Ad essi si uniformano in tutte le circostanze.

3.°) Unico scopo degli antifascisti del Brasile é quello di contribuire alla liberazione dell'Italia dalla tirannia fascista. Svolgono la loro opera coi mezzi legali della propaganda orale e scritta, in accordo coi gruppi di antifascisti stabiliti in tutte le metropoli del mondo civile: Parigi, Londra, Bruxelles, Berlino, Vienna, Buenos Ayres, New York, Ginevra, Marsiglia, ecc. ecc.

4.°) Il movimento antifascista non é un movimento estremista. L'unico scopo che si pone é il ristabilimento della liberfá, sul cui "cadavere putrefatto", danzano le camicie nere.

5.°) Rigettiamo l'accusa di creare torbidi e provocazioni nella colonia italiana.

La responsabilitá delle avvenute scissioni e degli odi letali é tutta del fascismo, che ha voluto portare all'estero i sistemi criminali della Mussolandia.

6.°) Gli antifascisti non sono mai intervenuti a disturbare le manifestazioni fasciste, che si svolgono nella piu' completa indifferenza.

I fascisti hanno tentato, prima coll'intimidazione, poi con qualche intervento (naturalmente subito respinto) di opporsi alla propaganda antifascista. Solamente l'educazione politica degli antifascisti impedí che i provocatori ottenessero il meritato compenso.

7.°) Gli antifascisti rivendicano il pieno diritto di discutere a fondo tutti i problemi del loro paese: essi rappresentano all'estero, poiché in Italia non é possibile, la continuazione storica ed ideale dei grandi "fuorusciti" del primo risorgimento: Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi, condannati a morte dal governo Sabaudo.

I GIORNALI BRASILIANI

E' importante esaminare il giudizio dei giornali brasiliani sul contegno dei fascisti.

Giá abbiamo veduto nel numero scorso il parere del "Combate" di San Paolo e del "Municipio" di São João da Boa Vista.

Lo stesso "Combate" di San Paolo le ritorna sull'argomento e scrive:

"Assim, como permittir-se que a seita fascista, semelhante ao terrivel Klu-Klux-Klan dos Estados Unidos se implante no Brasil? Como admittir-se que grupos de individuos se espalhem pelo interior de nosso Estado, envergando "camisas pretas" e procurando defender o seu "duce" a todo transe, disposto, para tanto, á pratica de crimes e disturbios?

E' recente a acção violenta dos chamados fascistas de Ribeirão Preto, contra a imprensa local. Não vae longe ainda o attentado que se verificou contra o conde Frola, e agora, em S. João da Boa Vista, os adoradores de Mussolini só foram contidos porque a autoridade local soube agir com a necessaria energia.

Mas o nosso governo não póde permittir tanta liberdade a hospedes assim indesejaveis.

E' preciso que esses pilhericos fascistas sejam chamados á ordem, e, se teimarem em desrespeitar a terra que os supporta por delicadeza, punil-os severamente.

Essa gente precisa comprehender que o Brasil nunca foi colonia da Italia".

Il "Diario Nacional" di San Paolo, organo ufficiale del partito democratico, eleva alta la sua protesta.

"Os factos de S. João da Boa Vista, a dar-se credito ás informações que nos chegam, violam patentemente os principios estabelecidos em nossa Constituição. A acção de quaesquer milicias estrangeiras em nosso territorio, constitue um acto attentatorio da nossa soberania, acto sobre que não devemos silenciar".

La "Folha da Manhã" di San Paolo in data 5 aprile stigmatizza l'atteggiamento dei fascisti di Espirito Santo do Pinhal e l'"Estado de São Paulo" per la penna di Plinio Barreto cosi' si esprime:

"E' publico que a São João da Boa Vista, recentemente, por occasião de uma conferencia que ia ser realizada no theatro local, pelo sr. Francisco Frola, ex-deputado ao parlamento italiano, algumas dezenas de "fascista", vestidos com os seus trajos caracteristicos e armados de revólver e de pau, se entregaram a uma dèmonstração hostil que, se não fôra a attitude energica das pessoas gradas da localidade, se teria transformado em um conflicto sanguinolento.

E' indispensavel que as autoridades brasileiras averiguem bem o caso e, uma vez averiguado, tomem energicas providencias para que se não repita. Estamos num paiz onde ha plena liberdade de pensamento, de maneira que "fascistas" e "antifascistas" poderão propagar as suas idéas, uma vez que o façam em termos correctos e em logares onde a manutenção da ordem seja facil. Seria o cumulo que os "fascistas tivessem mais direito, no territorio do Brasil, do que as proprias autoridades brasileiras e pudessem impedir, pela força, aquillo que ellas, nem com a força, nom com o direito, pódem impedir.

Amigos da Italia e dos italianos, mas, antes e acima de tudo, brasileiros, não podemos consentir que, por causa de questões politicas da sua terra, questões em que não nos envolvemos e não nos queremos envolver, os filhos da grande nação procurem constituir-se, dentro do nosso territorio, em facção independente que se sobreponha, quando lhe parecer, ás proprias autoridades nacionaes, perseguindo os seus desafectos e negando-lhes o exercicio regular de direitos que a lei brasileira lhes faculta.

Não podemos favorecer este ou aquelle agrupamento. Cumpre-nos, porém, assegurar a todos o uso e goso manso e pacifico, dos direitos que a Constituição Federal autorga a nocionaes e estrangeiros residentes no Brasil.

O governo precisa mostrar, por actos decisivos, que, no Brasil, nem os "facistas" têm a liberdade de perseguir os "anti-fascistas", nem os "anti-facistas" a de maltratar os "fascistas". Poderão uns e outros propagar as suas idéas, defender os seus principios, celebrar as suas virtudes, mas nunca fazel-o com perturbação da ordem publica, com violencias pessoaes e com desrespeito ás nossas leis e ás nossas autoridades".

L'importanza di queste dichiarazioni non puó sfuggire ad alcuno.

"O São João" di São João da Boa Vista in data 5 corrente, fa una lunga relazione degli avvenimenti, formula la sua chiara protesta contro i prepotenti e soggiunge:

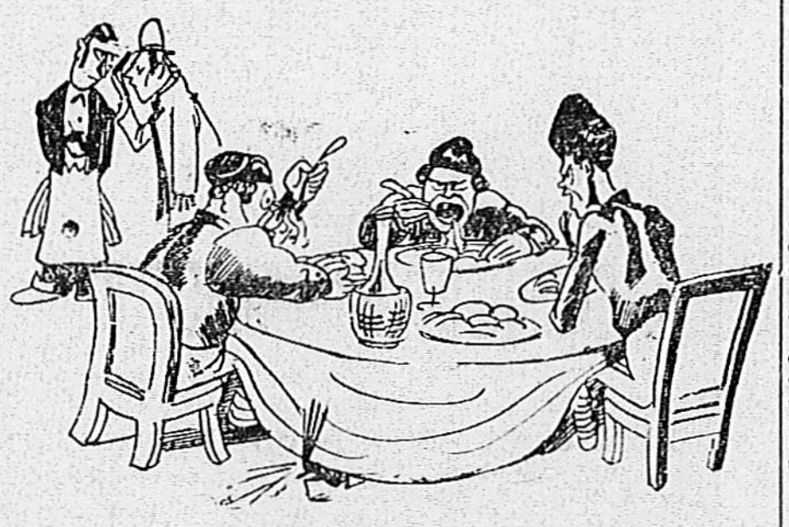
"Esqueceram os descontentes com a presença do Conde Frola, que dias antes houve conferencia e recepção de uma pseuda "doutora" que não teve a mesma perturbação por parte dos sanjoanenses, muito embora fosse uma senhora já conhecida de alguns sanjoanenses que a respeitaram e a ouviram conforme manda a boa educação, quando tratou do assumpto que Frola persegue e tenta destruil-o por meio da palavra e não de perseguição rasteira e affrontante ás cidades do Brasil por onde tem estado".

Abbiamo riportati i giudizi e gli apprezzamenti dei principali giornali di San Paolo, potremmo riferire anche quelli dei giornali di Rio. Sono tutti decisamente contrari al sistema di agire fascista. Tralasciamo l'elencazione per motivi di spazio.

L'OFFESA AL BRASILE

Noi antifascisti non ci meravigliamo di questi tentativi criminosi dei fascisti. Parecchi di noi, per esperienza personale, conoscono che dalla banda

Le fatiche dei rinnovatori



— Scusi, cosa fanno?
— Lavorano.

Agli amici de "La Difesa"

ABBONAMENTO

Siamo costretti a ritornare su questo tasto. "La Difesa" non vive di sovvenzioni dell'Ambasciata o dei "graados", come il "Piccolo", "Il Fanfulla" e gli altri immondezzai della stampa fascista coloniale.

"La Difesa" vive essenzialmente di abbonamenti.

Bisogna che gli abbonati facciano il loro dovere: 20$000 non é una somma proibitiva.

Ci sono ancora degli abbonati del 1927, che non hanno inviato la loro quota.

Costoro non sono dei buoni antifascisti. Defrandano il giornale. Indeboliscono le nostre file.

La battaglia é dura. Le parole non bastano.

Scuotiamoci: i ritardatari del 1927 inviino il prezzo dell'abbonamento e altrettanto facciamo gli altri per il 1928.

SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE

Sono state distribuite agli amici piu' fidati le schede di sottoscrizione per "La Difesa"

Occorre che coloro, che le hanno ricevute, si pongano in efera presso i simpatizzanti del nostro movimento per raccogliere quote.

Le sottoscrizioni integrano il reddito degli abbonamenti.

Umili e ricchi possono contribuirvi.

Oltre che un grande valore finanziario, la sottoscrizione assume anche il significato morale e politico di adesione alla nostra campagna e di condanna per la dittatura del delitto.

Coloro che desiderano schede di sottoscrizione per la raccolta di denaro pro "Difesa" possono rivolgersi alla nostra Amministrazione.

OPUSCOLI

Sono stati distribuiti in deposito a parecchi amici dell'interno gli opuscoli pubblicati dalla Societá Editrice "Libertá" e cioé "Le Stragi di Firenze" e "Da Parigi a San Paolo" di Francesco Frola.

E' pure stato inviato a parecchi l'opuscolo del "Becco Giallo" intitolato: "Il processo di Savona per l'evasione di Filippo Turati".

Si pregano tutti i depositari degli opuscoli di farcene avere l'importo.

brigantesca, che domina l'Italia col delitto sistematico, può derivare ogni sorta di assurdi giuridici e morali.

I fascisti pensano di essere al centro del mondo e che tutti siano chini di reverenza dinanzi al loro capo.

I fascisti non hanno alcun ritegno. Tutti per essi é lecito.

Si capisce quindi come giungano al paradosso di voler comandare in terra d'altri.

Ma il popolo brasiliano non é abituato a lasciarsi pestare i calli. Ha subito ravvisato in questa criminosa organizzazione di squadre armate la palese violazione dei rapporti internazionali, una offesa sanguinosa alla sua sovranitá e ai principi banditi dalla sua liberalissima costituzione.

Ecco quindi che tutta la stampa brasiliana, esponente dell'opinione pubblica, si é schierata al nostro fianco contro i degeneri figli d'Italia, che vogliono trasportare in questo paese, sacro alla libertá e alla democrazia, i metodi della violenza e dell'arbitrio.

Noi non siamo sordi a queste testimonianze di solidarietá: esse ci commovono e ci esaltano.

Verrá giorno in cui l'Italia, rotte le catene del piu' turpe dei servaggi, libera e fiera, ricorderá con gratitudine il nobile e disinteressato amore della nazione brasiliana.

I due popoli, generati dallo stesso coppo nutriti della stessa fede democratica, cammineranno insieme sulla via ampia e luminosa del progresso umano.

UNO SPAVENTOSO BILANCIO

Oltre nove secoli di Galera

distribuiti in 8 mesi dal tribunale speciale fascista

Le sentenze emesse finora dal Tribunale speciale presentano i caratteri di una vera carneficina. Esso ha cominciato a funzionare il 1. febbraio 1927, condannando per apologia degli attentati a Mussolini, sulla deposizione pura e semplice di un poliziotto, fascista, 4 operai a 24 *mesi di reclusione*. Un altro operaio, Ricci Timoteo, é stato condannato nello stesso giorno a 56 *mesi e* 15 *giorni* di detenzioni "per offese al Duce", ed anche lui su testimonianza di un poliziotto fascista.

Il 12 marzo 1927 si svolge il grande processo contro i comunisti. Dopo quasi un anno di carcere preventivo 38 operai di Firenze e provincia sono condannati ad un totale di 163 *anni*, 10 *mesi*, 25*giorni* é 26.500 lire di multa. Fra questi si trova anche Leonildo Tarozzi, exredattore dell'*Unitá*, condannato a 14 anni, 9 mesi e 4500 lire di multa. Da notare che tutti gli imputati erano detenuti da circa un anno ed erano chiamati, in conseguenza a rispondere di una attivitá svolta almeno un anno prima dell'andata in vigore delle leggi eccezionali. E poi ancora nessuna prova dell'attivitá svolta dagli imputati all'infuori dei sospetti e delle denuncie di polizia.

* * *

Il 20 aprile 1926 ha luogo davanti al Tribunale speciale il noto processo contro il deputato socialista Zaniboni e il generale Capello. Oltre un anno é trascorso dal mancato attentato del novembre 1925. Solo dei giudici asserviti al governo potevano condannare l'on. Zaniboni e il generale Capello, vittime del provocatore Quaglia agente del fascismo. A solo otto persone, il tribunale speciale ha distribuito per questo processo 128 *anni e* 10 *mesi di reclusione, cui* 90 *anni* a Zaniboni, Capello e Ursella.

* * *

La ghigliottina del Tribunale speciale funziona senza tregua. Il 7 *maggio* é portato davanti ad esso un altro processo contro i comunisti Pastore, Peluno, Platone, Cocchi, Baccalá, Ricci e D'Agostino; l'ex-deputato Di Vittorio e lo studente Fornari. Loro accusa; l'aver svolto attivitá comunista (quando il Partito comunista aveva ancora diritto di esistenza legale). Sentenze del Tribunale Speciale: condanne a tutti di un minimo di 4 anni al massimo di 12 anni per un *totale di* 88 *anni e* 9 *mesi* di carcere.

A pene che variano da un anno (per "canti sovversivi") a 77 anni (per distribuzione di manifestini clandestini) vengono condannati successivamente altre decine di operai.

* * *

Lo studente Giovanni Fornari giá condannato a 7 *anni e* 9 *mesi e* 1500 *lire di multa*, perché accusato di avere distribuito "manifestini sovversivi".

* * *

Il 19 giugno vengono distribuiti dal Tribunale Speciale altri 68 *anni e* 9 *mesi* di carcere per l'attentato Lucetti (tre imputati).

* * *

Il 23 luglio, 19 lavoratori di Imola accusati di aver fatto parte del Partito comunista sono condannati — dop 10 mesi di carcere preventiva — complessivamente a 127 *anni e* 1 *mese di reclusione*, con una media di 7 anni ciascuno.

* * *

Il 31 giugno ha luogo il processo detto "dei comunisti di Siena". Anche in questi processo si tratta di operai denunciati dalla polizia, a caso, prima che fossero votate le leggi eccezionali, che ponevano il Partito comunista a somilianza di tutti gli altri partiti di opposizione, fuori legge. Gli imputati, in numero di 19, sono stati condannati da 3 a 12 anni e complessivamente a 66 anni e 6 mesi.

* * *

Anche nel mese di giugno, sono condannati dal Tribunale Speciale un operaio di Recanati e 3 operai di Torino, per distribuzione di "manifestini comunisti", a pene che variano da 3 a 7 anni e per un totale di *anni* 20 *di reclusione*.

* * *

Nel mese di luglio tre contadini di Lecce sono condannati complessivamente a 15 *anni e* 8 *mesi* di carcere "per avere tentato di ricostituire il Partito Comunista" nella loro provincia.

* * *

Sempre nel mese di luglio, sono condannati Manlio Chiossone a 12 anni e 8 mesi, per attivitá antifascista svolta in America (Stati Uniti), da dove il disgraziato era stato rimpatriato; e l'operaio Achille Furlan di Chioggia, 70enne, condannato a 1 anno e 5 mesi, per aver scritto "una poesia sovversiva".

* * *

Dopo due mesi di vacanze, per rinfrancarsi dei loro odiosi delitti, i giudici Speciali hanno ripreso in settembre la carneficina. I primi condannati di questa ripresa sono stati 9 *giovani operai* di Brindisi, accusati di far parte della sezione giovanile comunista di questa cittá (prima dello scioglimento del Partito comunista e dell'andata in vigore delle leggi eccezionali). Benché tutti minorenni, al di sotto dei 20 anni, essi essi hanno ricevuto condanne da 3 ad 8 anni, per un complesso di 45 *anni di reclusione*.

* * *

Subito dopo, il 23 settembre, ha luogo un altro grande processo, chiamato "dei comunisti di Asti". Anche per questi imputati l'accusa di appartenenza al Partito é precedente alla andata in vigore delle leggi eccezionali ed é basata sulla semplice denuncia degli agenti fascisti. I nove imputati di Asti sono stati condannati a pene varianti di 4 *a* 12 *anni e mesi* 6 *di galera* (questi ultimi dati a Giorgio Carretto, il quale pure compreso in un altro grande processo contro i comunisti). Complessivamente: altri 60 *anni di reclusione*.

* * *

Il bilancio di 8 mesi di esercizio del Tribunale Speciale, compresi due mesi di vacanze, si chiude con la distribuzione di circa 8 *secoli e mezzo di galera* (850 anni) a 123 *persone con una media di 7 anni circa per ogni persona*. Ma ci sono poi le condanne minori inflitte a diecine di operai e che elevano complessivamente a 9 *secoli*, il numero degli anni di reclusione distribuiti in 8 mesi dal Tribunale Speciale. A questa mole enorme di anni di galera, bisogna aggiungere anche gli anni di carcere distribuiti nello stesso periodo dalla magistratura ordinaria.

LA BELVA

*Nell'*Humanité *del* 13 *marzo un "emigrato antifascista" rievoca alcuni particolari della vita di Mussolini nel periodo in cui egli era socialista.*

Vi é in questo racconto una parte che si riferisce ai rapporti di amicizia che legavano un giorno il futuro dittatore fascista con la famiglia di Gastone Sozzi, il valoroso giovane comunista assassinato dai fascisti nella fosca prigione di Perugia.

Riproduciamo questa parte della pubblicazione del giornale parigino, perché illumina di nuova luce la terribile responsabilitá del fascismo nella morte del giovane cesenate, ultima vittima — per ora — della dittatura mussoliniana:

"Quando egli (Mussolini) era alla testa della Federazione socialista di Forlí, le sue continue visite alla cittá di Cesena fecero di lui un habitué *della famiglia Sozzi, che l'accoglieva fraternamente.*

"Egli diventó l'amico di questa famiglia e vi conobbe benissimo "il piccolo Gastone", ragazzo di una intelligenza sorprendente. Piu' di una volta l'attuale dittatore tenne il piccolo nelle sue braccia. Egli accarezzava la sua futura vittima dicendo: egli diventerá un buon socialista".

Il fascismo in Albania

Parigi.

L'Agence des Balkans pubblica:

"Gli italiani a Scutari (come nel resto dell'Albania) agiscono come in un paese di conquista.

Centocinquanta ufficiali e soldati italiani sono arrivati recentemente a Scutari per "assicurare l'organizzazione militare".

La cittá, come gli altri centri albanesi, é naturalmente dotata d'una milizia fascista, nella quale vengono arruolati gli Albanesi. Il soldo varia da 100 a 1000 lire.

Nonostante questo apparato militare, la sicurezza é tutt'altro che garantita. Poco tempo fa, una intera famiglia abitante presso Scutari é stata uccisa da una squadra di ignoti "banditi" indossanti la divisa di gendarmi albanesi".

Ricerca di persona

Il signor *Michele Di Bisceglia* é pregato di comunicare alla redazione della "Difesa" il suo indirizzo, essendo ricercato da un amico di Buenos Ayres.

LA RIFORMA PARLAMENTARE FASCISTA

In che consiste

Parliamone dunque un pó della riforma del Parlamento italiano, ora che il testo del progetto presentato alla Camera, e la relativa relazione del Guardasigilli Rocco, ci permettono di metterne in luce, la mostruositá reazionaria e ridicola, fraudolenta e contradittoria.

La trovata centrale é questa: non vi saranno di regola delle vere e proprie elezioni. Il corpo elettorale sará invece chiamato a dichiarare — per si o per no: sopra una scheda recante per legge, tanto di fascio littorio — se approva o non approva in blocco e senza modificazioni, una lista di candidati compilata dal Gran Consiglio del Partito Fascista. Sarebbe come dire che gli elettori americani non dovrebbero piu' votare per i candidati che si fossero scelti, ma dovrebbero limitarsi a dire se accettano — si o no — la lista di Tammahy Hall o del Ku-KluxKlan.

Soltanto nel caso che il corpo elettorale si ribellasse al terrore fascista (armato fino ai denti, e accampato nel paese come un esercito nemico, in paese conquistato) si farebbe luogo a delle elezioni in base alla legge elettorale vecchia... fascisticamente corretta nel modo che vedremo.

Ma questa trovata centrale non é la vera essenza della riforma Questa trovata mira a far credere all'estero, che il fascismo organizza in primo luogo una specie di plebiscito, sulla propria opera: salvo rimettersene rispettosamente agli elettori, se il plebiscito risultasse sfavorevole.

L'essenza vera della riforma mira invece, non solo a sopprimere ogni libertá dell'elettore; ma a rendergli impossibile di eleggere un parlamento secondo la propria volontá, anche nel caso che la maggioranza del corpo elettorale avesse realizzato il miracolo eroico, di porre in essere un plebiscito anti-fascista, sotto il regime fascista.

Precisiamo.

Non le organizzazioni sindacali, ma i comitati centrali delle varie confederazioni sindacali, propongono i candidati in numero doppio a quello da eleggere. Su questa proposta il Gran Consiglio compone la lista dei **400 deputati designati** (cosi' li chiama il progetto di legge) scegliendo chi vuole ed anche designando persone non comprese in nessuna delle liste confederali. Praticamente dunque i deputati sono designati dall'organo supremo del Partito Fascista. Ma é bene non dimenticare che — mentre le confederazioni sindacali padronali hanno dei comitati centrali liberamente eletti dagli interessati — le confederazioni sindacali operaie hanno dei comitati centrali composti di funzionari direttamente o indirettamente nominati dal Governo. Quanto dire che in nessun momento mai, le candidature operaie (??!) saranno proposte e designate da delegati o fiduciarii degli operai. In luogo ed invece di questi agiranno sempre dei funzionarii di origine governativa o i dirigenti del Partito fascista.

I padroni possono ancora lusingarsi di fare accettare delle candidature di loro gradimento. Per gli operai ció é radicalmente escluso.

La stessa relazione del ministro Rocco riconosce cinicamente che la **designazione** dei candidati da parte del Gran Consiglio ha carattere **decisivo**. Comunque la lista sará sottoposta alla commedia della ratificazione per si o per no... svolgentesi in un regime di assoluta soppressione di ogni libertá di riunione di, stampa, di parola, di intese, per chiunque non inneggi al Duce ed al fascismo.

Ma il corpo elettorale non sará piu' quello di prima. Chi paga imposte dirette od é impiegato o stipendiato dello Stato, della Provincia, dei Comuni ecc. sará senz'altro elettore. Ma gli operai non saranno elettori **se non quando paghino un contributo sindacale.** Quanto dire, che tutti i disoccupati (ed oggi sono centinaia di migliaia) sono automaticamente esclusi dai diritto di voto: cosi' come tutti coloro che non fossero caduti sotto la disciplina dei sindacati fascisti, sia per un comprensibile senso di ribellione, sia per incuria propria e morositá dei padroni che sono per legge gli esattori dei contributi sindacali operai.

In altre parole il suffragio universale é morto. Senza dire che il progetto di legge lascia in ombra un punto che permetterá, forse di privare del diritto di voto, migliaia e migliaia di operai.

I contributi sindacali che bisognerá pagare per essere elettori saranno soltanto quelli minimi e coattivi, o anche quelli facoltativi che ogni sindacato puó imporre ai propri soci in piu' di quelli coattivi? In questo secondo caso il diritto di voto spetterebbe solo a quelli operai che, oltre subire l'obbligo del contributo coattivo, avessero veramente e personalmente aderito ad un sindacato. Ed allora gli operai con diritto di voto sarebbero oggi una sparuta minoranza. Gli altri acquisterebbero il diritto al voto solo subendo il ricatto, e facendosi inscrivere soci nel sindacato fascista.

Ammiriamo la lealtá legislativa del fascismo nel lasciare in dubbio un punto cosi' essenziale, e passiamo oltre. Passiamo cioé alla seconda fase del congegno predisposta del progetto di legge.

Respinta plebiscitariamente la lista ufficiale il corpo elettorale dovrebbe esser convocato immediatamente per delle vere e proprie elezioni, senza lista ufficiale unica, ma non senza le restrizioni e le costrizioni che, il vero legislatore fascista non dimentica mai. E qui anzi si fa manifesta la gesuitica abilitá reazionaria del legislatore fascista che vuole far finta di rimettersene al corpo elettorale, ed invece trova ancora il modo di jugularlo.

La legge vecchia permetteva a tutti i singoli elettori di accordarsi, per presentare, con un certo numero di firme, una lista di candidati. Non piu' cosi', in futuro. Le liste di candidati (nel caso di elezioni "libere" dopo il plebiscito riescito contrario al regime) non potranno presentarle altro che **le associazioni le quali contino nel loro seno almeno cinquemila elettori.** All'infuori di qualche sindacato o confederazione sindacale fascista non ci sará dunque, che il partito fascista, a possedere il requisito necessario. E cosi' — genuinamente — fingendo di riconoscere il diritto del corpo elettorale giá ribellatosi — si continuerá a non ammettere altre candidature all'infuori di quelle fasciste.

Ma non basta.

Comunque qualche sindacato padronale od operaio, dopo il plebiscito ribelle, potrebbe pur presentare un lista di opposizione, ed allora ci sarebbe — pur senza libertá di propaganda — una specie di lotta elettorale, di fronte alla quale il progetto di legge ha voluto assicurare ai fascisti la parte del leone.

Tutti sanno quanto fosse truffaldina la legge elettorale antica che assegnava 3|4 dei seggi in Parlamento al Partito che avesse la metá piu' uno dei voti. Ebbene anche in questo punto il progetto attuale peggiora la legge vecchia. Nel caso di elezioni "libere", dopo il plebiscito ribelle, la lista che avrá il maggior numero di voti (cioé la semplice maggioranza relativa) riceverá pur sempre i 3|4 dei seggi parlamentari.

Il plebiscito avrá raggruppato tutte le opposizioni e messo in minoranza il regime: ma difficilissimamente una sola delle opposizioni (un pó di fronda fra gli oppositori esiste sempre... ed occorrendo la si crea!) sará piu' forte del regime; e allora - pur contro il voto del plebiscito ribelle — il Parlamento sará sempre formato per 3|4 da fascisti.

So bene che queste seconde elezioni "libere" non si verificheranno mai, perché il giorno stesso del plebiscito ribelle il regime crollerebbe. So bene dunque che questa critica delle elezioni "libere" previste dal progetto é un lusso polemico. Ma io ho voluto esporla, per mostrare che, anche nella previsione dei casi impossibili, la riforma costituzionale conserva il carattere di cinica spietata soffocazione della volontá popolare e di audace ma ridicolo tentativo di far apparire come un nuovo ordinamento legale, ció che é soltanto continuazione del regime di violenza totalitaria insanabilmente priva di ogni legittimitá.

La banda dei briganti si dedica alla fabricazione di falsi titoli di nobiltá e di legittimazione, ma resta quale é.

G. E. MODIGLIANI
deputato italiano.

Lega Antifascista
(San Paolo)

Giovedí sera 26 aprile alle ore 20, nel

Salone Celso Garcia
Rua do Carmo, 25

avrá luoga una
PUBBLICA CONFERENNZA
sul tema:

"IL SECONDO RISORGIMENTO"

Sará oratore

l'on. avv. Francesco Frola

Antifascisti, accorrete numerosi!

Dal paese ove regna l'ordine

DOPO SETTE ANNI AMMAZZA L'UCCISORE DEL FRATELLO

Nel maggio del 1921, a Sala Bolognese, certo Noé Bastia uccideva il fascista Sebastjano Monari. Processato, il Bastia veniva condannato a 14 anni di reclusione, ma lo scorso anno, beneficiando dell'amnistia, egli veniva rimesso in libertá e si stabiliva a Bologna dove trovava lavoro in qualitá di muratore.

Un mese fa peró il Bastja, essendo rimasto disoccupato, ritornava presso la propria famiglia a Sala Bolognese. Nel pomeriggio d'oggi egli si trovava in un'osteria del paese, allorché vi entravano due fratelli del Monari da lui ucciso, Cesarino e Nello. L'incontro ha avuto un tragico epilogo. I tre venivano subito a diverbio e a un certo momento Cesarini estraeva una rivoltella e ne sparava un colpo a bruciapelo contro il Bastia che, ferito alla tempia sinistra, stramazzava al suolo in una pozza di sangue.

UN OPERAIO ASSASSINATO A CARRARA DA DUE FASCISTI

Stamane si sono costituiti nella sede della Federazione fascista certi Oliviero Barbieri e Giovanni Vanelli, ricercati dalla polizia quali autori dell'uccisione del cavatore Andrea Buratti, avvenuta nella notte del 18 marzo.

Il Barbieri e il Vanelli, consegnati ai carabinieri di Carrara, si sono confessati rispettivamente autore materiale e complice dell'omicidio. Nonostante le ragioni addotte dai colpevoli, che vorrebbero descrivere la vittima come un sovversivo, tutti gli elementi hanno assodato che si tratta di una aggressione per odio personale.

UN FASCISTA CONDANNATO PER OFFESE A MUSSOLINI

Savona, 15 marzo.

Certo Bartolomeo Poluffi, fu Bernardo, di anni 60, ex podestá del Comune di Segno, (Savona) e che giá era stato assegnato al confino per la durata di tre anni per offese contro il Primo Ministro, ha dovuto ieri comparire dinanzi al tribunale per rispondere dello stesso reato. I giudici lo hanno condannato a un anno di reclusione, alla multa di mille lire e al pagamento delle spese processuali.

DIMOSTRAZIONI A BOLOGNA

"A Bologna mercoledi 29 febbraio sono comparsi per le vie cortei di affamati, recanti cartelli col solito "Pane e Lavoro". I cortei si sono ripetuti nei giorni seguenti, e venerdi si é dato l'assalto alle panetterie. La forza pubblica ha dovuto far uso delle armi.

"Numerose persone sono scappate da Bologna. La polizia ha eseguito moltissimi arresti. Le pattuglie continuano a circolare in cittá notte e giorno. Moti consimili si sono ripetuti in varie altre cittá, ma per ora non posso darvi particolari precisi".

RUBA TU CHE RUBO ANCH'IO

Furti nell'amministrazione provinciale di Savona

SAVONA, 15 febbraio 1928.

Grave scandalo nella Amministrazione della Provincia.

Nonostante gli sforzi dell'on. Lessona e del Prefetto Pianavia per soffocare la cosa, sono oramai di dominio pubblico i particolari del grave scandalo della manutenzione stradale.

Dove metti un fascista sta sicuro che ivi si ruba.

Ed ecco in breve.

La provincia provvede alla manutenzione stradale e allo sgombro neve della zona montana mediante numerose squadre di operai cui era stata fissato il salario di lire 13 al giorno.

Incaricati della distribuzione delle mercedi era certi Bogliolo Giuseppe e del controllo il funzionario provinciale Calcagno Angelo. Ebbene costoro non seppero fare di meglio che pagare gli operai lire 8 al giorno ed intascare la differenza. A chi si lagnava minaccie di botte e di arresto dal capo fascista Calcagno e dagli scagnozzi del Bogliolo.

Quando si pensi che la bazza durava da anni e che centinaia erano gli addetti ai lavori si ha una idea dell'enorme somma sottratta.

I dirigenti dei sindacati fascisti naturalmente... non si erano accorti mai di nulla.

I due soppradetti compari per ora se ne infisciano di tutto e aspettano che la porcheria venga seppelita... Si é impegnato allo scopo l'ex solone comm. Costamagna il quale assicura di possedere ambo le chiavi del cuore del duce. Ricostruzione fascista!!!

ANTIFASCISTA ASSASSINATO PRESSO PERUGIA

La *Stampa* ha da Perugia:

"Alcuni giorni or sono fu rinvenuto presso Perugia, lungo la linea ferroviaria che conduce a Terontola, il cadavere di un uomo che in un primo momento non fu potuto identificare.

Dalle indagini eseguite e dal sopraluogo dell'autoritá si poté stabilire trattarsi di suicidio. In tasca del disgraziato venne trovato un biglietto nel quale egli diceva di compiere il tragico gesto perché stanco della vita. Dopo due giorni il cadavere fu identificato per quello di Ruggero Fringuelli, calzolaio, di anni 28 da Perugia. Immediatamente dopo peró é avvenuto un colpo di scena.

Il Fringuelli, secondo le asserzioni di numerosi conoscenti, non si sarebbe ucciso, ma sarebbe stato vittima di un impressionante delitto. Come mai in tasca della vittima era stata rinvenuta una lettera se il Fringuelli non sapeva scrivere? Chi aveva scritto il biglietto? Nell'ipotesi del suicidio, come mai il Fringuelli presentava alla spalla sinistra un foro d'arma da fuoco quando presso il cadavere non fu trovato né un fucile né una rivoltella? Ruggero Fringuelli esercitava da tempo il mestiere di calzolaio ed i suoi clienti si trovavano principalmente nelle campagne. Non é esclusa l'ipotesi che egli, riportando del lavoro a qualche contadino, abbia subito la tragica fine. Era sorvegliato dalla P. S. La prima volta fu tratto in arresto l'8 maggio 1921 per resistenza alla forza pubblica e porto abusivo di coltello. Fra gli altri arresti subiti ce n'é uno per aggressione a mano armata contro il segretario politico del Fascio di Ponterio, uno per offese alla persona del Primo Ministro. Da poco era uscito dal carcere ed aveva ricevuto l'ammonizione. Ora si trovava sotto una rigorosa sorveglianza".

Diffondete "La Difesa"

Nella redazione de LA DIFESA

Dall'amico dott. Giuseppe Fabi riceviamo:

Cari amici della "DIFESA".

Motivi di carattere personale e di lavoro mi costringono a lasciare San Paolo. Devo quindi staccarmi anche dalla "Difesa". Intendo dire dalla Redazione della "Difesa", poiché il mio cuore e il mio spirito rimarranno sempre nostalgicamente attaccati a questo foglio che é al tempo stesso la bandiera e lo strumento piu' efficace della nostra lotta.

Vi lascio, amici, in un momento particolarmente triste. L'orizzonte della nostra Italia sembra rabbuiarsi sempre piu'. Tutto ció che costitui' il patrimonio ideale del Risorgimento é stato ormai totalmente distrutto; quelle che furono per tanti anni le piu' nobili aspirazioni e le piu' gelose speranze dei nostri padri e nostre, sembrano diventate folli utopie. Ma per questo la nostra battaglia é tanto piu' degna e bella, e forse proprio perché la tenebra é oggi assoluta, la luce non tarderá a giungere. I grandi ideali sono un pó come le crisalidi: hanno bisogno dell'ombra per sbocciare alla vita.

Quindi noi vinceremo. Non noi come individui, ché di fronte alla imponenza di questo tragico travaglio di un intero popolo le persone scompaiono, ma noi come entitá morali, come incarnazione di un ideale, di una fede, di una volontá che né la violenza, né il pericolo, né il sacrificio saranno riusciti a sopprimere. Basterá volerlo. Basterá ricordarsi — se mai qualche momento di amarezza e di sconforto dovesse sopraggiungere durante la lotta ad indebolire la nostra energia — che vi sono troppe Ombre che si placheranno soltanto quando la vergogna di oggi sarà scomparsa, e troppe lacrime che si asciugheranno e troppi dolori che si leniranno soltanto il giorni in cui la fede per la quale furono spesi sará diventata realtá.

Con questo fermo proposito comune io mi distacco oggi da voi e dalla "Difesa". Distacco puramente materiale, quindi, perché anche lontani la nostra fede e la nostra opera rimarranno immutate e rivolte sempre all'unico fine di contribuire alla liberazione dell'Italia oggi purtroppo indegna dei suoi Martiri.

Con affetto, vostro

GIUSEPPE FABI

Con vivo dolore la Direzione ed il Consiglio di Amministrazione de "La Difesa" hanno appreso la determinazione dell'amico Fabi.

Egli da un anno prestava la sua opera intelligente alla nostra battaglia.

Questo giovane che ci abbandona, é uno dei migliori elementi che siano sorti dal tragico crogiuolo degli ultimi anni.

In Italia fece parte della redazione del "Mondo" e della "Giustizia". Fu insultato, bastonato, inseguito dalla furia fascista. Rimase sereno al suo posto di battaglia. Sereno, come lo abbiamo avuto qui, compagno di sacrificio e di lavoro.

Noi siamo sicuri che Fabi, anche lontano, si ricorderá di noi e del tempo insieme trascorso.

Con grande affetto gli ricambiamo il saluto e gli diciamo "arrivederci".

NELLA PATTUMIERA

LA MORDACCHIA

Trippa, povero Trippa, non ne puó piu'... Gli hanno messo la mordacchia.

Come fare a star zitti, con tutta l'ira di Dio che ha sollevato il "rinnegato"?

Come sa di sale lo pane dell'Ambasciata!

"Il Piccolo" di giorno in giorno perde terreno.

Il marchese del Guaraná minaccia di sopprimere la biada. E non si puó parlare. Perché cosi' vuole "Piccolo mazzo".

E la vendita diminuisce. E quei del "Fanfulla" ridono, ridono a crepapelle.

Trippa, povero Trippa, ricattatore impenitente, bugiardo di tre cotte, ci fa quasi pena...

GLI EROI

Ogni giorno balzano dalle file del fascismo dei novelli eroi. Fino a ieri oscuri militi del Duce, d'un colpo conquistano la gloria: Amedeo Budri di São João da Boa Vista é uno di essi. Finché non aveva il becco d'un quattrino si atteggiava ad anarchico e bestemmiava Dio, la patria, il re, la bandiera. Proprio come il Duce.

Poi é riuscito a posare le unghie addosso alla fortuna e s'é messo da parte un po' di baiocchi. Allora é diventato forcaiolo e poi fascista. Proprio come il Duce.

Quando Frola fu invitato a São João da Boa Vista, Amedeo Budri giuró che il "rinnegato" non avrebbe posto piede in quella cittadina.

Strepitó come un ossesso. Frola andó a São João e Budri si limitó a organizzare, con Meucci, la concentrazione dei banditi, ma non osó mettere il grugno fuori di casa.

Quando vide il crollo del suo piano, publicó una lettera nella quale dichiara di non aver tentato nulla contro Frola.

Coraggio a ventiquattro carati. Proprio come il Duce.

×

Un altro eroe: Signorini, viaggiatore della Ditta Secchi. Era a São João il giorno della conferenza.

Quando vide passare il "rinnegato" apri' la bocca scimunita e sciorinó una filza di insulti.

Un cittadino, che udi', gli fu vicino e gli gridó: "ripeti, ancora!"

Signorini chinó la testa e fuggi', senza un motto.

Coraggio a ventiquattro carati. Proprio come il Duce.

×

Due altri eroi. Li abbiamo veduti a Cascavel, di ritorno da Poços de Caldas. Due animalacci grossi, grossi, con il naso scarlatto da ubbriaconi. Si posero a cinquanta passi dal vagone, nel quale era il "rinnegato", spalancarono le mascelle asinine e ragliarono un evviva al Duce e poi, come se fossero inseguiti da una muta di cani idrofobi, fuggirono a gambe levate.

Coraggio a ventiquatrro carati.

Proprio come il Duce.

PROPAGANDISTE FASCISTE

Jole Dreoni era giá nota a São João da Boa Vista, prima che si recasse a far la propaganda al Duce.

Alcuni "fazendeiros" la avevano conosciuta parecchi anni fa, quando non era sformata, e non aveva ancora la fregola del fascismo.

Allorché la videro ritornare e presentarsi alla ribalta colle braccia nude ed il seno esuberante ed un gonnellino da "bebé", riuscirono a mala pena a riconoscere, in quell'ammasso di carne, l'antica Jole.

Eppure Jole é sempre la stessa, piena di ardore e di disinteresse. Ha mutato genere ai ludi. Ora si prodiga per il suo Duce e la gente ride, ed il fascismo, se é possiblie, rotola ancora piu' in basso.

Jole é la degna propagandista del partito dei "rinnovatori". Peccato che non possa rinnovare le sue grazie.

CONSOLI FASCISTI

Il console di Ribeirão Preto, Santa Maria Nicolini, ci é diventato simpatico.

Almeno quest'uomo si presenta al naturale, senza artificio!

— Non fa come "Piccolo mazzo" che posa a letterato ed a politico e ha conosciuto soltanto la copertina dei Canti di Leopardi e i discorsi squinternati del suo Duce.

"Chi é fesso é fesso", dice un sapiente adagio e Santa Maria Nicolini non vuol andar contro la veritá.

In occasione del pranzo al Dr. Giardulli ha dato libero sfogo alle sue.... "fesserie". Mazzolini invece se le tiene in gola. Un giorno o l'altro scoppierá.

Bravo, bravissimo, Santa Maria Nicolini!

I SUSSIDII DI SANTOS

Ricordate? Quando Mussolini (bontá sua) mandó 50.000 iire per le vittime di Santos, Mazzolini telegrafó ringraziando e dichiaró che i sussidii sarebbero stati distribuiti il 29 marzo dall'Ambasciatore.

Coro di lodi! Il "Fanfulla" ed il "Piccolo" in gara proclamarono la bellezza di questa decisione. Non piu' come negli antichi regimi, che camminavano a passi di tartaruga, ma colla velocitá d'una saetta.

"Piccolo mazzo" era portato alle stelle.

Ma il 29 marzo é passato e le 50.000 lire non sono state distribuite. E il 6 aprile "Il Piccolo" ci fa sapere che la questione dei sussidii é ancora allo studio e che c'entra anche Manginelli (Mang.... mang.... radice del verbo mangiare e del sostantivo manganello). Chissá come e dove andranno a finire le 50.000 lire!

I SERVI

I servi hanno la schiena curva, le mani incallite dall'abuso dell'applauso, la lingua sporca e l'occhio vile.

Ricordate quando Dolfini ricevette l'ordine di lasciare San Paolo?

Tra i "graudos" della colonia si diffuse un dolore profondo. Qualcuno pianse.

"Dolfini era stato il console piu' grande e piu' amato".

Si formarono dei Comitati e all'eroe, che, durante la rivoluzione paulista, seppe sfidare impavido le granate e la fucileria, venne offerta una ricca targa in oro sulla quale fu scritto:

"Al Comm. Dolfini — R. Console Generale d'Italia — La Colonia Italiana di San Paolo — Per cinque anni dalla sua illuminata integra serena opera — guidata incitata sorretta ed in tristi dolorosi eventi — animosamente validamente difesa — a pegno di imperituro ricordo — 6-9-197."

Imperituro ricordo?

I servi non hanno memoria: applaudono sempre ai nuovi padroni.

Quando Attolico al Teatro Municipale dichiaró che, prima di Ma2zzolini, San Paolo non aveva avuto il "suo console", la moltitudine dei servi andó in visibilio e applaudi' fino a scorticarsi le mani.

E "Piccolo Mazzo" dalla gioia disegnó due riverenze e fece quattro sberleffi.

Lega Antifascista

I soci della Lega Antifascista sono convocati in Assemblea Straordinaria per il giorno di Venerdi.

20 aprile

ore 20,30 nei locali dell'Associazione dei Grafici, Rua Barão de Paranapiacaba n. 4, 2.° piano.

ORDINE DEL GIORNO

— Situazione politica,
— Propaganda antifascista.
— Sviluppo della Lega.
— Nomina del Comitato Direttivo.
— Varie.

Data l'importanza degli argomenti si fa viva preghiera ai Soci di intervenire numerosi.

La mancia

Numerosi nostri connazionali vengono da noi per protestare contro un sistema, invalso in piu' di un Consolato o Vice Consolato italiano (cioé fascista).

Secondo ció che ci viene riferito per ottenere passaporti, documenti, udienze, risposte, ecc. é indispensabile "ungere le ruote" dell'ingranaggio burocratico. In qualche localitá non si é ricevuti o non si ottiene ció che si chiede se non si distribuiscono mancia a portieri, impiegati, ecc.

Riconosciamo che il sistema non é tale da tenere alto il decoro del nostro paese all'estero, ma dobbiamo dire che il nostro paese, cioé l'Italia, non ha piu' — da un pezzo — rappresentanze ufficiali in terra straniera. Le Ambasciate, i Consolati, i Vice Consolati e tutte le Istituzioni delle cosidette "Colonie" non rappresentano che un Partito, il quale é giunto al potere nel modo che tutti conoscono e vi si mantiene con sistemi... che tutti conoscono ancor meglio. Gli Uffici diplomatici e consolari non sono quindi che uffici di propaganda fascista, covi di spie e di agenti provocatori. E' logico quindi che in tale ambiente si sviluppi sino allo scandalo il sistema delle "mancia" e delle raccomandazioni.

Ma che ci possiamo fare, noi? Coloro che vengono a protestare al nostro ufficio devono comprendere che noi... non siamo i piu' adatti a far cessare lo scandalo. I nostri rapporti con le Autoritá del fascismo sono... un pochino tesi.

Perché dunque i protestatari non si rivolgono direttamente ai Consoli o, magari, alle autoritá e alla stampa brasiliana?

La fascistizzazione della Gioventù

E' ormai un fatto evidente che il fascismo ha perduto la speranza di piegare a sé la presente generazione. Schiene curve materialmente parlando, ve ne sono a bizzeffe, ma si capisce troppo che i piu' si piegano solo nella forma, per quieto vivere, per interesse; ma le camicie nere le vedon tutti come il fumo negli occhi.

Il proletariato industriale dei grandi centri, anche se é scoraggiato e non sa quale via prendere per la sua rivincita, resta ostile al fascismo come prima; piu' di prima, se si pensa che ora all'avversione per convinzione o per spirito di classe si aggiunge l'avversione cagionata dalle privazioni, dalla miseria, dalla fame.

Per il proletariato delle campagne é la stessa cosa, con questo in piu' di preoccupante per fascismo: che nelle campagne gli si rivoltano contro anche larghe zone, categorie, individui, che un tempo gli furono favorevoli. Il movente dell'avversione é poco idealistico, certo, trattandosi di ceti veramente "sordi e opachi" (piccoli proprietari, affittuari, mezzadri, ecc.) ma non per ció meno serio.

Cosi' é per la piccola borghesia, per i professionisti, piccoli bottegai e commercianti, impiegati, insegnanti, ecc.

Tutto questo gli alti papaveri del fascismo lo sanno bene. Per ció essi si contentano della sottomissione apparente di tutta questa gente, tenuta a bada un pó con la paura di levar loro il pane che mangiano, un pó con gli spauracchi del carcere, del confino e anche del "santo manganello" che in ultima istanza non manca mai di essere invocato e all'occorrenza applicato. Ma di assimilarsela il fascismo ha perduto la speranza; ed ecco perché le sue sollecitudini interessate e subdole si rivolgono alle nuove generazioni.

E' incredibile lo zelo, l'insistenza, la prepotenza che vengono spiegati nell'arruolare i "balilla" e le "avanguardie". Si sono stanziati milioni in bilancio per il loro inquadramento e per dar da mangiare, questo va inteso, a una quantitá di vagabondi e manganellatori improvvisatisi maestri ed educatori, magari... per la ginnastica! Non solo, ma si sono spossessati a loro beneficio vecchi istituti, enti autonomi, patronati; locali e palestre delle scuole pubbliche sono messi a loro disposizione, e cosi' pure fondi che erano prima destinati all'educazione ed all'istruzione.

Le pressioni che si fanno sui genitori e i maestri elementari, perché iscrivano nei "balilla" i loro figli e alunni sono inaudite. Nelle grandi cittá molti riescono a sfuggirvi; ma nei piccoli centri la cosa resta difficile. L'operaio, iscritto per forza ai sindacati, come puó fare a dire di no? Quelle che resistono piu' di tutte, poverette, son le mamme, che trovano mille scuse per sottrarre i loro bimbi alle camicie nere. Ma non sempre vi riescono, purtroppo!

Nelle scuole, poi, l'arruolamento si fa con la coercizione piu' sfacciata. Il maestro che riesce ad arruolare tutta la classe, puó essere un asino, un trasandato, uno scansafatiche, quel che si vuole: diventa meritevole di elogi, di premi, di lucrosi incarichi speciali. Anche certi maestri, che in cuor loro manderebbero al diavolo tutto, si piegano alla parte bassa di subornare i ragazzi, di sollecitare i genitori. Eppoi la camicia nera pei piccoli é giá un buon certificato di studio: chi l'ha é quasi certo d'esser promosso anche se somaro. E quando qualcuno é bocciato, arriva il capo manipolo a protestare, a trattar da "bolscevico" o "disfattista" il povero insegnante. E allora, voi capite, tutti i ragazzi che han poca voglia di studiare vogliono essere "balilli", magari contro il parere dei genitori.

Non crediate che tutti i maestri servano completamente a questo gioco. Vi sono ancora delle schiene diritte, che si rifiutano a far pressione, ed hanno quindi una percentuale minima di "balilla" nella loro classe. Ma son pochi, tenuti d'occhio, e lasciati sempre in coda per tutto ció che riguarda incarichi, insegnamenti speciali, ecc. Se sono sovversivi o ex sovversivi ancora in poco odore di santitá, benché vivano la vita piu' ritirata o apolitica, basta questo per aver delle punizioni disciplinari, per essere arrestato pel piu' futile pretesto od essere proposto per il confino.

Ma, — mi raccontava un ex ispettore scolastico, da cui ho saputo parecchie di queste cose, — un fenomeno curioso é questo: che nel personale insegnante delle scuole primarie, l'elemento femminile, che sul principio dette il maggior contingente al fascismo, ora é quello che gli oppone la maggiore resistenza: una resistenza sorda, ovattata, poco appariscente, ma reale.

Questo peró non deve illudere, perché le scuole ora, dalle elementari all'universitá, sono quasi completamente fascistizzate esse stesse. Le elementari lo sono poi completamente, benché la camicia nera pei bimbi non sia diventata ancora obbligatoria ufficialmente. Il maestro, che una volta nell'interno della classe, adempiute certe formalitá esteriori, era l'arbitro dell'indirizzo scolastico, ora é diventato un automa meccanico o quasi. Gli alunni del resto sono sottratti alla sua influenza personale e all'insegnamento il piu' possibile: se si tolgono le mezz'ore e le ore obbligatorie per la preghiera, per l'insegnamento religioso, per la ginnastica e passeggiate militari, per le cerimonie, per il canto patriottico e fascista, e magari pel cinematografo tutto a base di "Duce", di "marcia su Roma" ed altri soggetti altrettanto educativi, di tempo per il passatista imparare a leggere, scrivere e far di conto ne rimane assai poco!

Questo, il giornalismo fascista lo chiama "preparare la generazione fascista di domani". Aggiungete a ció che i "balilla" sono in sostanza una vera e propria leva anticipata per la milizia pretoriana. I "balilla", anche quelli che gli incauti genitori hanno inscritti per non saper dire di no e con la segreta speranza che ció non impegni il domani dei ragazzi, raggiunta una certa etá sono passati automaticamente nelle "avanguardie"; e queste, appena arrivati ai 18 o 20 anni, sono iscritti al fascio e alla milizia nazionale fascista.

Non bisogna essere troppo pessimisti. La ciambella, cosi' ben confezionata sulla carta delle ordinanze del regime, non é detto che all'atto pratico debba riuscire perfettamente col buco. Mille fattori possono esserci e ci saranno che guasteranno al fascismo le uova nel paniere. Ma l'avvenire resta sempre un incognita: incognita pel fascismo, ma incognita anche per la causa della libertá. Non é bene fidarsi troppo del futuro imprevisto; e per maggiore sicurezza bisogna, prima che le cattive possibilitá abbian tempo d'avverarsi, senza con ció perdere la speranza nelle possibilitá migliori che nessuno puó prevedere, occorre che il fascismo cada.

Occorre che la generazione attuale riesca lei, prima che troppo tempo passi, a rovesciare il fascismo. Per mille ragioni, e fra queste, per salvare in tempo le generazioni ancora in erba dal baratro d'ignoranza, d'impostura e di cieco asservimento in cui, malgrado tutto, il fascismo potrebbe riuscire coi suoi diabolici sforzi a precipitarle.

MAGISTER LUDI.

Anche in colonia é venuta fuori la questione dei "balilla" e delle "avanguardie".

Perció l'articolo che abbiamo prodotto ha il suo significato anche per le scuole italiane in Brasile, diventate preda dello squadrista Attolico e compagni.

Per la "Difesa"

Abbonatevi!
Sottoscrivete!
Diffondetela!

TORRIGIANI E' SALVO

Caro Frola,

Come, non lo sapevi giá? Il marchese Domizio Torrigiani, Gran Maestro della "tuttora viva" Massoneria Italiana, é scappato da un pezzo alle grinfe del "duce", ovverosia dallo scoglio di Lipari.

Un professionista italiano, sbarcando a Rio due mesi addietro, raccontava come effettivamente scomparve dall'isola maledetta.

In un tramonto molto tranquillo, approdó colá un motoscafo con dodici reali carabinieri ed un maresciallo idem, che esibirono al comando dei coatti un ordine del ministero di trasferenza del Torrigiani. Le carte erano in piena regola, con sigilli, etc etc. e naturalmente il "prezioso" coatto fu rilasciato.....

Se non che, decreto, carabinieri, erano semplicemente apocrifi ed il motoscafo filó rapidamente per lido ignoto, andando le divise della (questa volta davvero) "benemerita" in fondo al mare.

In Italia, per quanto la stampa (unica) del regime avesse ricevuto l'ordine di zittire, tutto il popolo seppe e gioi'; ma gioirono sovratutto le logge massoniche e dei carbonari, dai novelli sotto fondi sociali, dove il "duce" crede di averle sepellite in eterno, mentre esse sono appena tornate allo stato di "congiure", per rivivere alla luce del sole, tosto (al duce) che il fascismo tirerá le cuoia.....

E non ti perdono, caro Frola, l'aver saputo in ritardo il fatto storico ed eroico di Torrigiani, per quanto esso sia prova della galera italiana, dove al "respiro mozzo" (altro che Cecco Beppe)), si aggiunge la decapitazione della "cronaca".

E ti domando un favore, quello di mandare copia della presente all'amico "Ferrubbiani", del "Fanfulla", acció ci regali uno dei suoi commentarii tacitiani sul caso in questione, nel senso che faccia un articolo di fondo sulla "forza occulta della Massoneria" e la "potenza del fascismo". Coi quali due ti saluto e sono,

L'AMICO DI ATTOLICO".

Rio de Janeiro, 6 Aprile 1928.

Asterischi

La Stefani continua ad annunciar avanzate e vittorie in Libia. Ma nel 1922, ci pare, ci dicevano che la Libia era tutta pacificata. Il fascismo l'aveva dunque perduta interamente?

* * *

Il 15 marzo é stata consegnata la tessera fascista "ad honorem" al conte Nicola Miraglia. E' stata consegnata a Napoli, dall'on. Sansanelli, segretario federale fascista. Il Conte Miraglia ha accolto la tessera con viva soddisfazione e ha ringraziato l'on. Sansanelli.

Dopo pochi giorni il conte Miraglia é morto.

Sempre ictatore, Benito!

* * *

I bollettini fascisti hanno creata una nuova rubrica: "La generositá dell'on. Mussolini". In questa rubrica sono elencati i sussidi che vengono mandati ai padri di numerose prole, cinquanta lire per figlio. La rubrica sta bene, ma é il titolo che é sbagliato: non é il "duce" che paga di sua tasca i sussidi, é l'Erario. E' vero che il Vangelo ammonisce che la mano destra non deve sapere la generositá della mano sinistra, ma per quanto modesto possa essere l'Erario non sta bene dare a Cesare quello che é dell'Erario. Che é generosissimo, lo sappiamo. E lo sanno anche Balbo, Volpi e tutti i gerarchi arrivati nudi alla méta.

* * *

Un comunicato ufficiale annunzia che il re ha ricevuto un professore, autore del primo volume della raccolta degli atti dei parlamenti sabaudi. Il re ha espresso il suo "alto compiacimento" per questa raccolta, iniziata col volume sul primo parlamento sabaudo.

Ma non é il primo parlamento sabaudo che puó ormai interessare il popolo italiano: il re dovrebbe consigliare i professori addetti alla raccolta di publicare presto il volume piu' interessante: quello sull'ultimo parlamento sabaudo.

* * *

A Napoli esiste un "Patronato Giovanni Bovio per l'organizzazione dei Balilla". Noi richiamiamo l'attenzione del partito su questa iscrizione di un uomo che non puó essere fascista neppure morto. Non per le sue idee politiche: queste, quando si tratta di "inscrire" un Gran Morto non contano per il fascismo. Ma vi é un episodio della vita di Giovanni Bovio che lo mette al bando: fu pregato, in tempi difficili per l'Italia, di adoperarsi, data la sua fama e la stima che godeva all'estero, per fare ottenere un prestito francese al Tesoro. La mediazione di Giovanni Bovio fece ottenere il prestito. Gli fu offerto un milione. Giovanni Bovio, poverissimo, lo rifiutó.

Ecco perché Giovanni Bovio non puó essere fascista neppure morto.

Brasil-Turismo

E' l'organo del turismo e della propaganda delle stazioni di villeggiatura del Brasile.

Si presenta bene: veste elegante, materia interessante.

E' diretto da un giovane d'ingegno: Samuel das Neves Filho.

Facciamo al nuovo periodico, che esce in due edizioni (una in lingua portoghese, l'altra in Francese Inglese e Spagnuolo) i migliori auguri.

L'aritmetica è un'opinione

Quando il Duce, tempo fa, pronunció uno dei suoi squinternati discorsi e dichiaró che i deportati erano soltanto 468, il "Fanfulla" ed il "Piccoio" andarono in brodo di giuggiole....

Poi pubblicarono che a Natale ne aveva liberati 300.

Poi pubblicarono, alcuni giorni fa, che per Pasqua ne avrebbe liberati altri 500.

Ma se erano solo 468....

Buffoni!

Signora, che età ha?

SCELGA LA SUA ETA' PRIMA DI RISPONDERE

E' appena questione di mostrare un'epidermide tale che testimoni la giovinezza.

Usate quindi

POMADA Onken
VALIOSA DESCOBERTA ALLEMA

usata quotidianamente da migliaia di signore dell'alta societá brasiliana argentina, tedesca e nord-americana che affascinano per la loro seducente bellezza.

Il massaggio fatto con Pomata ONKEN al viso, alle braccia, alle mani al collo, fa scomparire come per incanto, le macchie le rughe, le spine per quanto siano ribelli.

Non contiene grassi profumo soave e inebriante.

SÃO PAULO

In tutte le farmacie, drogherie e profumerie. — Non trovandola quivi, chiedetela alla Caixa Postal, 2996

FRITZ BRAATZ
Orologiaio
Rua 15 de Novembro, 45 - sobrado

I BUFFONI DEL REGIME

Il Console fascista di Ribeirão Preto

Il fascismo, misto di tragedia e di farsa, di sangue e di baccanale, di ignoranza e di presunzione, sta offrendo a questa libera terra brasiliana spettacoli ridicoli, che gettano il disonore sul nome della nostra patria.

Per buona fortuna la maggioranza dei brasiliani ha imparato a distinguere tra fascismo, che significa delinquenza, e Italia, madre di civiltà.

Questa è la volta del console fascista di Ribeirão Preto, Camillo Santa Maria Niccolini. Non vale proprio la pena avere un nome cosi' risonante per essere sfacciatamente ridicolo.

Egli é discepolo di Attolico e fratello di Mazzolini.

Il grido di Attolico "qui comando io!" gli ha dato le vertigini ed il piccolo vice-console fascista crede di poter comandare a Ribeirão Preto.

Ma veniamo al fatto.

In occasione della partenza per l'Italia del Dott. Nicola Giardulli venne offerto a questo professionista, nei locali della Dante Alighieri, un banchetto di saluto.

Ed ora lasciamo la parola alla "Folha da Noite" del 4 Marzo:

"Infelizmente, essa homenagem não transcorreu no ambiente de cordialidade que os seus promotores, como é natural, esperavam dos homenageantes, pois o consul italiano foi de rara infelicidade na linha que devia manter, já não dizemos como funccionario do governo italiano — porque a reunião era de grau simplesmente amistoso e não de qualquer caracter official — mas, sim, como cavalheiro.

Novo no consulado italiano desta cidade, o moço funccionario da terra de Mussolini deveria, consoante a sua missão, procurar fundir os compatriotas em um blóco unido e não provocar dissidios entre elles.

Tal não tem feito, a principiar pelo excesso de energia que empregou na primeira sessão fascista a que aqui presidiu, onde o seu "qui comandando io" foi commentado de varias formas.

Ao banquete de hontem onde o sr. Santa Maria, o consul, deveria ser apenas commensal homenageante, não poude furtar-se a algumas ratas.

Marcada as 13 horas para o assento dos convivas á mesa, notou-se que o consul ainda não havia chegado. Houve espera, de simples deferencia para com um camarada retardatario, mas não pela personalidade do consul, que no caso não estava em jogo, mórmente em festa a que accorreram brasileiros, italianos, hespanhóes, num unico intuito de demonstração de amizade ao medico retirante.

Como delongasse a demora, sentaram-se os commensaes.

Chega, afinal, um moço, trajado de paletó azul-marinho, calça branca e sapatos tambem brancos: — é o conviva attrazado, é o consul.

Accommodado o recem-chegado, deu-se inicio ao serviço. Varios oradores saudaram o dr. Giardulli. Entre esses, um, o conhecido professor Martim Sanchez Del Arco, teve a infelicidade de não ser comprehendido pelo consul. Começando a sua oração, o sr. Sanchez, dado o espirito de cordialidade da festa, passou a dizer que elle, orador, pertencia a uma seita onde os reis, as rainhas, os bispos e até as torres "são comidas".

Todos os ouvintes da bem humorada dissertação deprehenderam, logo, que o prof. Sanchez se referia ao jogo de xadrez, em que tanto pelejava com o homenageado e esperavam, por isso, a illação comparativa com que concluiria o seu discurso. Todos, não: um dos ouvintes, revelando desagrado, retirou-se da mesa, com decepção de seus commensaes; era novamente o consul. Não comprehendo o fito das palavras do orador, suppoz naturalmente tratar-se de elemento perigoso, a quem os reis de verdade devessem temer.

Furibundou-se e, ao que consta, tentou até telephonar á policia para prender o "desacatador". Não o fez porque foi impedido e si tal não se désse a "rata" assumiria proporções maiores do que a do escandalo provocado.

Aclaradas as cousas, terminou a homenagem já sem o bom espirito com que começara.

Ha, por isso, desgostos no seio da colonia italiana, a quem não interessam, por certo, esses actos de prepotencia em paiz tão liberal como o nosso".

Anche altri giornali si occupano del degnissimo discepolo di Attolico, il quale é diventato in Ribeirão Preto la meta di tutti i lazzi e, l'argomento di infinite discussioni.

Il fascismo dimostra una volta di piu' la sua impreparazione. Coll'inviare nei consolati, in posti di responsabilitá, dove l'educazione, la cultura sono indispensabili, dei ragazzacci arroganti e somari, facilita il compito della nostra propaganda.

Le nostre asserzioni sono provate dal modo di agire di questi vari Mazzolini, Chiostri, Mammalella, ecc., tolti allo squadraccie assassine ed inviati qui a dar esempio di intolleranza e a esercitare le loro instancabili mascelle.

Bravo Camillo Santa Maria Niccolini, la vostra bestialitá é un indice del glorioso regime fascista!

Le gesta della banda fascista

L'assalto alle casse delle organizzazioni marinare di Bari

BARI — Febbraio.

La bomba é scoppiata. Era tempo. Peppino Longo, il dittatore dei marittimi baresi e il basista Bartoli "u prévete" sono stati arrestati, il primo a Roma il secondo nella sua casa in cittá vecchia.

Ma guai a chi parla di questo affare; guai a chi osa andare nei conversari un pó piu' in lá di quanto sulla faccenda ha scritto l'autorizzata ed autorevole "Gazzetta di Puglia".

Tuttavia l'opinione pubblica accusa il deputato fascista Schirone, il direttore della fascista "Gazzetta di Puglia" comm. Gorju', il Commissario per l'Ente Autonomo dell'Acquedotto Pugliese e membro del Gran Consiglio Fascista deputato Postiglione, di essere i complici e i manutengoli delle ruberie che per piu' di UN MILIONE si sono commesse nelle gestioni delle cooperative e organizzazioni dei marittimi pugliesi.

La stessa opinione pubblica accusa il prefetto Garzaroli di aver fatto sparire dai documenti sequestrati nella sede della Federazione Marinara un plico rinvenuto nella cassaforte, plico che conteneva documenti probatori ed esplicativi sulla complicitá dei suddetti messeri con gli arrestati.

Ecco come si sono svolti i fatti: Dei due arrestati il Longo é un vecchio organizzatore dei marittimi. Bartoli invece era un "capintesta" del porto, un'oscura e repugnante figura di sfruttatore dell'altrui lavoro, uno di quei figuri che nel fascismo aveva trovato una giustificazione del suo essere.

L'uomo da colpire era Longo. Bartoli é stato implicato nella faccenda per gettare sul primo una luce sinistra.

Ma perché si é colpito Longo, che pure era riuscito a scivolare dal rosso scarlatto di seguace dell'on. Di Vittorio al nero pesto del piu' affaristico fascismo senza mai determinare una scossa e un urto nei ranghi dei primissimi e fedelissimi?

Siamo al sodo.

Il segretario e padrone della Federazione conosceva bene i suoi polli. Egli sapeva cosa fare per riuscire sempre a tenere a bada i suoi novelli amici e servirsene domani come acute punte di difesa se qualcuno avesse osato chiedergli spiegazione sull'origine dei fondi per la costruzione del suo villino (300 mila lire) alla spiaggia di S. Spirito o avesse voluto mettere il naso nella sua gestione quindicennale della Federazione.

Infatti il Longo aveva in sue mani documenti gravi contro Gorju', contro Schirone e l'on. Postiglione, che insieme con lui si pappavano i fondi della federazione.

Tutto fila per il meglio e gli affari vanno a gonhie vele.

Ma nei ranghi vi sono i malcontenti, coloro che riescono appena a raccogliere le briciole. Essi borbottano contro i "profittatori", cominciano a farsi sentire.

Longo deve essere scalzato, si dice nelle file. Tenerlo ancora é viltá. Ma il piccolo e furbo segretario, sentendosi le spalle coperte, si difende offendendo. E la polemica s'acuisce e dilaga in tutti i ritrovi e in tutte le assemblee.

Allora interviene Roma e consiglia la momentanea sostituzione di Longo. Questi non ne vuol sapere e non accetta i consigli dei compari: vuol rimanere in sella ad ogni costo.

Allora sorge il tradimento.

Il suo fido amico Schirone lo chiama a Roma e, in un'imboscata che gli é stata tesa, é stato arrestato.

Viene perquisita la sua casa e vengono sequestrati i documenti compromettenti per i capi fascisti.

Longo é certamente un disonesto e il carcere gli sta bene. Ma piu' disonesti di lui sono i suoi complici di ieri: i grandi gerarchi del fascismo barese che lo hanno tradito e gettato a mare.

Secondo il costume fascista, come insegna il Duce divino.

Dal nostro publico

La censura in Italia

Linea Ituana, 10-4-1928.

Carissimo Signor Frola,

Ho visto diverse volte accennare sulla "Difesa" alla censura che vige in Italia.

Molti italiani non ci credono, ma io posso affermare che essa esiste.

In data 18 Novembre 27 ho ricevuto una lettera da un mio cugino antifascista, che si trova in Italia.

Ecco il contenuto:

"Ti ringrazio dei giornali che mi hai mandato. Saró grato se me ne manderai ancora e li leggeró con attenzione. Peró guarda di mandare sempre roba di patriottismo, atteso che la mia Posta é soggetta alla perquisizione".

Voglia, Signor Frola, ricevere i miei affettuosi saluti coll'augurio della vittoria.

L'Italo X.

L'amico X non fa che ribadire quanto abbiamo piu' volte scritto.

Sopratutto alle raccomandate mirano i militi fascisti, che esercitano la censura. E il denaro sparisce quasi sempre, poiché le camicie nere sono reclutate fra i maggiori delinquenti.

Attenti dunque quando scrivete in Italia!

Napoli non canta piú!

ROMA, marzo — A Napoli la crisi economica procede inesorabilmente. E i dissesti si accumulano sui dissesti; i fallimenti salgono, ogni giorno, ad altissime cifre, i drammi provocati alla miseria non si contano piu'. Nessuno si salva. Ogni famiglia ha le sue sofferenze. Molte cittá, giá piene di vita e di gaiezza, sono piombate nel silenzio desolato e nello squallore. Un amico residente a Napoli ci scriveva che da 40 anni egli abita in una via centrale, fervida giá di rumore e di traffico, ove il movimento delle vetture si svolgeva intenso fino alle 2 dopo mezzanotte, mentre oggi la vecchia ed ampia strada ha assunto un aspetto provinciale e alla sera, verso le nove, ogni manifestazione di vita vi é quasi completamente spenta. D'altronde, tutta Napoli, la cittá del canto e della serenitá giuliva, non ride piu': é muta ed oppressa come sotto l'incubo di una catastrofe irreparabile.

Nelle ultime settimane, si sono avuti, a Napoli, fallimenti di ditte importantissime, i quali hanno prodotto nella cittadinanza una viva impressione; fra gli altri, quelli della Ville de Lion, antica e rinomata casa di seterie, al Vomero e di Targia al Vomero, Shilton, negoziante di stoffe all'ingrosso, boccheggia. Anche Gutteridge, ch'é il piu' potente commerciante della piazza, minaccia di trabullare sotto l'asfissiante pressione fiscale e la scarsezza delle vendite.

Sere or sono, un gruppo di giovani contraffaceva ironicamente, cantando per le strade, il grido fascista di eja, eja, alalá. Questo bastó perché dai diversi commissariati nuvoli di poliziotti e di miliziotti si scagliassero in tutte le direzioni; e in un momento, alcuni quartieri della cittá parvero come messi in istato d'assedio. Mai le questure del regno hanno dato prove di cosi delicata sensibilitá e di cosi' allarmata premura. Evidentemente, esse sentono, ogni giorno piu', tremare il terreno sotto i loro piedi.

Sottoscrizione

S. PAOLO

N. N. A mezzo Cimatti	10$000
Pietro Foni. Col desiderio di rivedere presto la Patria libera e felice	2$000
Hiran Nago. In memoria di G. Amendola vittima del fascismo	2$000
A. C. A mezzo Ravarino	4$000
Michele Gobbi	20$000

GUARIBA

Stefano Mignolo "Pro Difesa"	2$000

RIO DE JANEIRO

Domenico Juliani "Pro Difesa"	5$000

LAGES (E. de Santa Catharina)

Scheda n. 841. Dr. Cesare Sartori	20$000

SPRINGFIELD MASS (U. S. A.)

N. N.	8$000

POÇOS DE CALDAS

Angelo Vizzotto. Ricordando la visita dell'On. Frola offre	10$000

MAUA' (Antiga Pilar)

Scheda n. 795. Affidata al snr. Pompeo Fortini:

Pompeo Firtini. Alla memoria di Mazzini che da Stalieno veglia contro gli assassini d'Italia	»
Giacinto Fiorellini	5$000
Vergilio Fortini	5$000
Gino Fortini	2$000
Guido Monteggia	2$000
Antonio Perez	5$000
Claudio Savietto	3$000
Mario Vendrelila	3$000
Ferruccio Savietto	2$000
Angelo Tadielo	5$000
Luigi Binotto	2$000
Angelo Stolla. A dispetto di quel carnefice di Mussolini	3$000

IGNACIO UCHOA

Scheda n. 834. Consegnata al Snr. Respicio:

Enrico Saglia	5$000
Oreste Saglia	1$000
Maria Saglia	1$000
Pierina Saglia	1$000
Manoel Andrade de Souza	500
eGntile Saglia	500
Primo Saglia	1$000
Pedro Saglia	500
Guerino Casarini	1$000
Angelina Casarini	1$000
Luigi Casarini	500
Amabile Saglia	500
Amelia Saglia	500
Tomasi Domenica	1$000
Amalia Bagattini	1$000
Giovanni Casarini	2$000
Ginevra Casarini	1$000
Vincente Casarini	1$000
Riosto Casarini	1$000
Linda Casarini	1$000
Rosa Casarini	1$000
Guglielmo Chinalia	2$000
Carlo Sagia	2$000
Maria Chinalia	2$000
Lodovico Chinalia	2$000
Ferdinando Chinalia	1$000
Dante Chinalia	1$000
Giuseppe Chinalia	1$000
Arsenio Chinalia	1$000
Antonio Tabarini	5$000
Palmiro Tabarini	5$000
Respicio	13$000
Antonio Casarini	1$000
Luigia Casarini	1$000

DR. BERTHO A. CONDE
ADVOGADO
Praça da Sé, 43 - (2.º andar)
Telephone Central, 6399
S. PAULO

Dr. Domingos Gonçalves Chaves
ADVOGADO
ESCRIPTORIO:
Rua Libero Badarõ, 119
2.º andar - Sala 6
São Paulo

PARQUE DO MOINHO VELHO
Serviço especial de Bar e Restaurante
Aberto dia e noite
SACOMAN

ABILI SCALPELLINI
trovano lungo e ben rimunerato lavoro presso la DITTA PIATTELLI IRMÃOS — *Porto Alegre*, (Lomba do Cimiterio, 106).
Informazioni presso questa Amministrazione.

ALFAIATARIA
CENTRO DO BELEMZINHO
Nesta casa executa-se qualquer trabalho pertencente á sua arte — Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia
PREÇOS MODICOS

Rodolfo Faccio
Av. Cel. Garcia 421
Tel. 9-1238
S. PAULO

RECREIO SACOMAN
ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS
— de —
HONORATO LUCHERINI
Comidas frias e quentes a toda hora — Aceitam-se encommendas para *Baptisados* e *Casamentos a preços modicos*
RUA SILVA BUENO N. 501
(YPIRANGA) - SÃO PAULO

OFFICINA MECHANICA
— de —
MIGUEL CHIARA & IRMÃO
Representantes e importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLETAS E ACCESSORIOS
Officina Mechanica com bem montado atelier Electro-Galvanico
Casa Matriz:
Rua General Osorio, 26
Tel. 4-8284
Casa Filial:
Rua São Caetano, 194
Tel. 9-1711

Bar e Restaurante Jardim Acclimação
O RESTAURANTE FUNCCIONA TODOS OS DIAS, DAS 10 A'S 19 HORAS
HYLARIO ROMANESI
SERVIÇOS DE PIC-NIC

"A BOTANICA"
IRMÃOS CERRUTI Ltda.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho etc. etc.
PRAÇA D. PEDRO II N. 101
(MERCADO)
Telephone 2-4885
S. PAULO

Dr. GABRIEL COVELLI
MEDICO
Consultorio: PRAÇA DA SE', 94, sobreloja — Salas 9-10-11
A's 3 horas da tarde ——— S. PAULO

V. LILLA — Caixa, 734
Torrefadores e Moinhos para café
Os mais aperfeiçoados e baratos
Installações completas para pequenas e grandes torrefações
R. S. PAULO, 27 — S. PAULO

PREMIADA E DIPLOMADA
ALFAIATARIA
— de —
Francisco Rizzaro & Filhos
Grande sortimento de casemiras nacionaes e extrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade
RUA GUAYUCURU'S N. 291
Telephone Agua Branca, 12
S. PAULO

TYPOGRAPHIA
Impressos em geral para industriaes e casas commerciaes
Folhetos, revistas etc.
— A. CHIODI —
Acceita encommendas de clichés e carimbos de borracha
— *Presteza e preços modicos* —
RUA MILLER N. 94
(Proximo á Rua Oriente)
SÃO PAULO

DR. F. FINOCCHIARO
Da clinica cirurgica de Turim — Ex-primario de Cirurgia. Operador e Director do Gabinete de Radio-fisiotherapia da Beneficencia Portugueza. — Doenças dos pulmões, coração, figado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle. Rheumatismo, sciatica, eczema, paralysias, etc. Diagnose e tratamento com Raios X. Diatermia, Phototherapia, Electro-therapia
R. Vergueiro, 358, das 12 ás 13
Tel. 482 Av. Consult. R. do Thesouro, 11, das 14 ás 18 horas
Telephone 5-8-5 Central

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"
FELICIO SCUDELARIO
FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEREIRO
FAZ GRADES, PORTÕES, CLARA-BOIAS E TOLDOS
Fabrica de portas de aço ondulado. Fabrica-se fogões economicos de qualquer systema e tamanho. Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios — Fornece-se orçamentos e acceita-se qualquer pedido, tanto da Capital como do Interior
ALAMEDA GLETTE N. 29
Caixa Postal, 1336
S. PAULO

GIOCATTOLLI (Brinquedos)
Palline di vetro (bolas de guede) tanto ricercate e preferite dal mondo piccino
Fabbricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21501 del Governo Federal
Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile
GIUSEPPE SCARRONE
FABRICA NACIONAL DE VIDROS
RUA GONZAGA BASTOS, 213 ——— RIO DE JANEIRO
Telephone Villa, 1064 —— ALDEIA CAMPISTA
Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo de ricino de amendoas e para machinas de costura
Agradece a visita de seus freguezes e amigos
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

Irmãos Romaro
OFFICINA DE PINTURA E LAPIDAÇÃO
Crystaes, Vidros, Louças e Phantasias por atacado
RUA 21 DE ABRIL N. 272
TELEPHONE: 9-2770 — : : — : : — SÃO PAULO

BAR E RESTAURANTE GAMBRINUS
de FRANCISCO BERGAMO
Ristorante alla carta — Cucina internazionale — Servizio di bar
Vini scelti italiani ed esteri — Si accettano servizi per banchetti
Rua João Briccola n. 15 — SÃO PAULO
Telephone 2-5663

Café Thesouro
O MAIS SABOROSO
Entregas a domicilio
EXPERIMENTEM
Pedidos pelo telephone 2-0227
Rua S. Paulo, 27 — S. PAULO

ESTEVÃO MONTEBELLO
Agente de Negocios. Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista. Immoveis e Hypothecas, etc.
Escript: PRAÇA DA SE', N. 43
Sala 63, 2.º — Sobreloja

SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE
FRATELLI SCAVONE
Rua Climaco Barbosa N. 1
S. PAULO

RAYMUNDO REIS
Cirurgião-dentista
Rua Libero Badaró N. 197
Tel. 2-3058
Consultas das 8 ás 11 e das 13 ás 17 horas

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
Si eseguiscono con qualunque originale ottimi ingrandimenti fotografici, che con elegante cornice 40 x 50 vendiamo al prezzo di reclame di 28$000 ciascuno.
Abbiamo anche in vendita riuscitissimi ingrandimenti con cornice 40 x 50 di GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMENDOLA e On. FRANCESCO FROLA e Mussolini alla sbarra ,al prezzo di 24$000 ciascuno. Abbiamo anche i suddetti ritratti in piccolo formato 13 x 18 per scrittoio al prezzo di 3$000 cadauno.
Per recapito e corrispondenza indirizzare a *Ertilio Esposito*, presso "LA DIFESA". Largo da Sé, 53.
Nei giorni non festivi si attende alle 10 ant. al suddetto indirizzo.

Composto e impresso no Estabelecimento Graphico A LINOTYPO